

CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL VALORE LEGALE DEL TITOLO DI STUDIO

Dal 22 marzo è disponibile sul sito del MIUR una sezione dedicata alla consultazione pubblica sul tema del valore legale del titolo di studio. L'accesso ai questionari, che sarà possibile fino al 24 aprile, è libero e garantisce l'anonimato.

La liberalizzazione dei titoli di studio avrebbe dovuto rappresentare una delle novità principali del pacchetto di provvedimenti su scuola e università contenuto nel decreto-legge sulle semplificazioni varato a gennaio dal Consiglio dei Ministri. Non una vera e propria abolizione del valore legale del titolo di studio, ma una sostanziale riduzione del peso del voto di laurea nei concorsi per l'accesso agli impieghi pubblici, dove oggi il punteggio di laurea ha un ruolo spesso determinante rispetto alle capacità professionali dimostrate in sede concorsuale.

Sebbene ampiamente annunciata, era stata definita una "proposta inattesa", arrivata di punto in bianco sulla scena. In realtà, il dibattito sul valore legale del titolo di studio è latente da anni in ambito politico e accademico, e costituisce uno dei principali parametri di discriminazione tra impiego pubblico e privato; un dibattito che non ha mancato di coinvolgere anche vasti strati dell'opinione pubblica, sia italiana che internazionale.

La decisione sulla proposta, presa tra i fuochi di posizioni contrastanti anche all'interno dello stesso Consiglio dei Ministri, è stata allora sospesa e il premier Monti, d'accordo col ministro dell'istruzione, ha optato per l'avvio di una consultazione pubblica sul tema, al termine della quale fare poi una scelta definitiva. *«L'idea di fondo – si legge sul sito del MIUR – è quella di trasformare la consultazione in un percorso, un elemento portante dell'azione di Governo che, prima di decidere, si ferma ad ascoltare la voce dei destinatari delle decisioni: i cittadini».* Una forma di compartecipazione alle decisioni da cui *«guadagnano le istituzioni, che accrescono la propria trasparenza; i cittadini, che guadagnano l'accessibilità all'attività del Governo; infine, ne guadagna il Paese intero, che si adegua agli standard dell'unione europea».*

La pagina del sito dedicata alla [consultazione](#) risulta ben delineata quanto a motivazioni, struttura e modalità di partecipazione ed è rivolta a tutti coloro che, interessati al tema, vogliono esprimere la propria opinione, con particolare riferimento ai *«singoli cittadini che operano nei settori dell'istruzione, della formazione, delle professioni e, più in generale, nel mondo del lavoro, pubblico e privato».*

Gli ambiti interessati alle problematiche connesse al valore legale del titolo di studio sono quelle dell'accesso alle professioni, del pubblico impiego e degli ordinamenti scolastici e universitari. Quelli implicati nella consultazione sono però solo i primi due (Tematiche I e II del questionario); restano fuori la progressione all'interno dei diversi cicli del sistema scolastico e universitario e l'accesso all'impiego privato, dove il titolo di studio non ha specifica rilevanza giuridica. La Tematica III è dedicata alla valutazione dei

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 28

titoli di studio, mentre la IV e ultima costituisce uno spazio bianco (da riempire con un massimo di 1000 caratteri) volto a favorire il dialogo sulle tre Tematiche precedenti.

Restano fuori discussione *«le questioni, anche complesse, di diritto nazionale e sovranazionale che verrebbero in rilievo in caso di riforme dell'attuale disciplina del "valore legale del titolo di studio"»* perché *«scopo principale è quello di consentire all'opinione pubblica di esprimere il proprio orientamento sull'argomento, dal punto di vista dei riflessi sulla società e su parte del mondo del lavoro»*.

Accompagnano il questionario una breve illustrazione delle principali questioni sul tappeto, un glossario dei termini tecnico-giuridici utilizzati e il Dossier n. 280/2011 redatto dal Servizio Studi del Senato, riguardante tutta la tematica del valore legale del titolo di studio nel panorama internazionale e, in particolare, nel contesto europeo. Chiude il questionario una sezione destinata a raccogliere l'apprezzamento sull'iniziativa *«al fine di orientare la programmazione di consultazioni future sulle effettive esigenze, aspettative e richieste dei cittadini»*.

Per partecipare alla consultazione, occorre selezionare il *banner* "Consultazione pubblica" presente nella *home page* del sito e registrarsi nella sezione dedicata alla "autenticazione", inserendo il proprio codice fiscale e un indirizzo *e-mail* per ricevere *login* e *password*, con i quali accedere alle quattro Tematiche del questionario.

Si possono effettuare più accessi successivi per completare e/o modificare le risposte ai quesiti, salvando ogni volta il lavoro svolto; si può anche contribuire parzialmente alla consultazione, che resta valida anche rispondendo soltanto ad alcune delle Tematiche o quesiti proposti. Per concludere la consultazione basta selezionare il comando "invio"; una volta eseguito l'inoltro non sarà più consentito l'accesso.

Dopo il termine della consultazione (24 aprile), il ministero elaborerà un documento riepilogativo dei contributi ricevuti, che saranno pubblicati in forma rigorosamente anonima. Gli esiti della consultazione verranno consegnati al Consiglio dei Ministri e potranno anche essere oggetto di seminari organizzati dal MIUR.

Alla vigilia della seduta del CdM, associazioni e gruppi di opinione si erano già espressi a favore o contro la proposta, talvolta in termini ideologici. La scelta di effettuare una consultazione, proprio per la sua natura partecipativa e grazie alla particolare impostazione tecnica, consente di aggirare la solita logica spersonalizzante usata dai gruppi di pressione, restituendo il dibattito alla libera responsabilità espressiva dei singoli.